

Più di 100 furti e borseggi nei tre giorni dell'Adunata

Per garantire l'ordine pubblico schierati trecento uomini
Il maggior numero di chiamate è stato per gli schiamazzi

PIACENZA - Nei tre giorni dell'Adunata degli alpini i ladri e i borseggiatori hanno purtroppo intensificato la loro attività, sfruttando l'occasione. Sono state oltre cento le denunce presentate da venerdì a domenica per questo genere di reati. Se in questura ne sono stati denunciati 39, i carabinieri a loro volta hanno raccolto altre 69 denunce per furti e borseggi.

Gli agenti della questura, nel corso dei loro servizi, hanno ritrovato 39 portafogli svuotati; in un caso è stata trovata anche una patente di guida, che attende di essere restituita. Ai carabinieri, invece, gli alpini hanno portato una somma di 700 euro, che è stata smarrita che è ora a disposizione di chi dimostrerà di averla perduta.

Nel complesso, fra venerdì e domenica la questura ha ricevuto quasi 900 richieste di intervento: 258 venerdì, 352 sabato e 262 domenica. Un numero ben superiore alla norma, visto che il 113 riceve in media 120 chiamate giornaliere. La maggior parte delle richieste di intervento è stata per falsi allarmi, musica ad alto volume, qualche discussione, qualche furto e in sei casi per malori (rivelatisi poi lievi).

Al servizio d'ordine hanno preso parte circa trecento uomini, compresi i rinforzi del reparto mobile e del battaglio-

ne carabinieri. Sono scesi in campo volanti, squadra mobile anticrimine, Digos, polfer (che ha raddoppiato i servizi) e stradale (che ha portato sulle strade fino quattro pattuglie). Sono state inoltre mobilitate anche guardia di finanza, guardia forestale e polizia municipale di Piacenza con rinforzi provenienti da Lodi-giano, Cremonese e Parmense. A completare il tutto anche un servizio d'ordine predisposto dagli stessi alpini.

«Noi in media abbiamo schierato circa cento uomini al giorno» ha detto ieri il questore Calogero Gemanà e tutto è proceduto bene: non si sono verificati episodi preoccupanti, eccetto un incidente che ha visto coinvolto un amico di alpini, e che si trova tuttora ricoverato all'ospedale di Parma. La maggior parte dei nostri interventi è stata per schiamazzi. Ma domenica, in concomitanza con la parata, questo tipo di interventi sono



Paolo Rota Gelpi, comandante dell'Arma, e (sotto) il questore Calogero Gemanà

cessati completamente. I carabinieri sono stati impegnati in particolare nel ser-

vizio di scorta per autorità politiche e militari, un servizio che ha visto impegnati 50 militari dell'Arma.

«Abbiamo disposto circa 500 servizi preventivi in città, ma anche in provincia» ha spiegato il colonnello Paolo Rota Gelpi, comandante provinciale dell'Arma. «Il nostro intervento ha interessato in particolare oltre a Piacenza anche Fiorenzola, Castelsan-giovanni, Bobbio e altri paesi della provincia, dove si sono svolti eventi inerenti l'adunata degli alpini. Le chiamate al 112 sono state complessivamente trenta. Devo dire che Piacenza in questi giorni non si è verificato nessun problema particolare rispetto all'ordinario. Gli alpini hanno dimostrato senso civico, offrendo anche una lezione di vita: vi sono stati casi in cui sono intervenuti in difesa di alcune cameriere in servizio presso i bar molestate da altre persone».

Ermanno Mariani

Alpini "scomparsi", tutti a casa Gruppo veneto ospita e riaccompagna l'87enne di Torino

PIACENZA - Dopo l'Adunata gli alpini sono tornati felicemente a casa. Anche quelli che avevano fatto restare a lungo con il fiato sospeso perché, al momento della partenza, mancavano all'appello. Si è infatti risolto nel migliore dei modi il giallo della scomparsa di Albano Pedron, 87 anni, del gruppo Cavagnolo di Torino, che si era smarrito ed aveva anche perso il cellulare nel pomeriggio di sabato: ieri è arrivato a casa, accompagnato da alcuni alpini veneti. Sta bene anche un 28enne, pure lui della provincia di Torino, di cui la madre domenica sera aveva denunciato la scomparsa: il giovane a-

veva avuto problemi con il cellulare, ma ieri mattina era ancora a Piacenza e si è messo in contatto con la madre. Allo stesso modo nella serata di domenica sono stati rintracciati altri quattro alpini che mancavano all'appello già da ore: alcuni avevano sbagliato gruppo o erano saliti su pullman sbagliati.

Il caso che aveva suscitato più apprensione era stato però quello del "vecio" di Cavagnolo, che sabato pomeriggio si trovava a Piacenza in compagnia del nipote Damiano, di 40 anni. Ad un tratto, come ha poi raccontato lo stesso nipote alla polizia, Albano Pedron era scomparso nella fol-

la. Aveva anche perduto il cellulare ed era stato così impossibile mettersi in contatto con lui. Dopo la sfilata non era più riuscito a fare ritorno al suo accampamento e il pullman per Torino era partito senza di lui. I parenti si sono subito dati da fare per cercarlo e alcuni di loro sono giunti a Piacenza, comprensibilmente preoccupati. Nel primo pomeriggio, però, la vicenda si è risolta nel migliore dei modi. Non avendo trovato il suo accampamento, Pedron era stato ospitato da alcuni alpini veneti nella loro tenda. Aveva riposato con loro a Piacenza e ieri mattina è stato riaccompagnato in

Piemonte dagli stessi alpini, che per lui hanno fatto una lunga deviazione nel percorso di ritorno a casa. Il nipote ha tenuto molto a ringraziare le forze dell'ordine, che si sono attivate per le ricerche, la popolazione piacentina, che ha dato prova di generosità, e soprattutto gli alpini veneti che hanno dato una prova concreta di solidarietà.

Si è chiusa nel migliore dei modi anche la vicenda del giovane di 28 anni che sabato pomeriggio era sparito mentre si trovava in via Tibini con alcuni commilitoni. La madre non riuscendo a contattarlo, aveva segnalato la sua scomparsa alla polizia, provvedendo anche ad inviare una foto del giovane in questura. Ma lui ieri mattina è ricomparso mettendosi in contatto con la madre.

er. ma.

Rissa in carcere tra una quarantina di stranieri: "arginata" dagli agenti

Sappe: «Situazioni critiche, personale a rischio»

PIACENZA - Venerdì scorso, nel carcere di Piacenza, un gruppo di detenuti stranieri, albanesi e magrebini, si sono resi protagonisti di una violenta rissa: la notizia in una nota inviata da Giovanni Battista Durante, segretario generale aggiunto Sappe, che precisa: "Considerato che in quel momento, nella sezione detentiva, erano presenti circa 40 detenuti, tutti fuori dalle celle, la rissa avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più vaste, con conseguenze inimmaginabili. Solo grazie alla professionalità ed al pronto intervento della polizia penitenziaria la situazione non è degenerata. La situazione del carcere di Piacenza - continua - è diventata ormai insostenibile, proprio a causa dei continui eventi critici: ag-

gressioni, ferimenti, danneggiamenti, spesso posti in essere da detenuti che così facendo pretendono di ottenere concessioni e benefici vari. Sempre nei giorni scorsi - ricorda ancora - un detenuto si è chiuso in bagno ed ha iniziato a tagliarsi in varie parti del corpo, con gravi rischi per coloro che, intervenendo, possono contrarre patologie infettive, come l'epatite, l'hiv ed altre. Il personale di polizia penitenziaria è ormai allo stremo - conclude la nota - e fatica sempre di più a gestire questa difficile situazione. Ricordiamo che ogni anno, in Italia, i gesti di autolesionismo e le aggressioni sono circa 5.000, a ciò si aggiungono i circa 1.100 tentativi di suicidio sventati e gli oltre 150 morti per suicidio ed altre cause".

Caorsana, lucciola salvata dai tre alpini: lo straniero nei guai per violenza sessuale

PIACENZA - (er. ma) L'intervento dei tre alpini di Trento che sono accorsi in aiuto di una giovane lucciola caduta in balia di un cliente assai aggressivo e che le ha usato violenza, è stato ieri ricordato dal colonnello Paolo Rota Gelpi, comandante provinciale dell'Arma. Il colonnello ha voluto pubblicamente ringraziare il provvidenziale aiuto dei tre alpini nei confronti della donna, e per la collaborazione che hanno dato ai carabinieri intervenuti sul posto. Del fatto avevamo anticipato nell'edizione di ieri.

La vittima una ragazza croata di 25 anni che nella notte fra sabato e domenica, si trovava sulla Caorsana in

attesa di clienti. La ragazza era stata avvicinata da un nordafricano che inizialmente si era spacciato per un cliente. L'uomo però era subito passato alle vie di fatto aggredendo la malcapitata, e palpeggiandola nelle parti intime.

La giovane, comprensibilmente spaventata, ha incominciato a gridare aiuto, e le sue invocazioni sono state udite da tre alpini di Trento che si trovavano nelle vicinanze con il loro gruppo, e che sono subito accorsi in aiuto della ragazza. Il provvidenziale intervento ha sicuramente evitato conseguenze ancora più spiacevoli per la venticinquenne. I tre hanno infatti bloccato il

nordafricano, ed hanno subito telefonato al 112. Dalla centrale operativa di via Bevera è stata inviata sul posto una gazzella del radio-mobile, e i militari hanno preso in consegna il nordafricano, che è stato portato in caserma dove è stato identificato per un cittadino algerino di 43 anni, con vari precedenti penali.

La ragazza aggredita ha confermato l'aggressione patita, e l'algerino è stato così denunciato per violenza sessuale. Al termine delle formalità di rito, il quarantatreenne ha potuto lasciare liberamente la caserma dei carabinieri e risponderà in tribunale della grave accusa che gli è stata rivolta.

«Rivogliamo le squadre miste per i controlli serali» Residenti di via Torricella contro risse e degrado

«Che fine hanno fatto le pattuglie miste, con polizia, carabinieri, vigili urbani, guardia di finanza e tecnici Aus». La domanda viene da un residente nell'ultimo tratto di via Alberoni, all'intersezione con via Pozzo, dove la scorsa settimana si sono verificate, ripetutamente, risse fra giovani di varie nazionalità. Episodi ormai consueti a tutte le ore, che stanno sollevando esasperazione e preoccupazione fra i residenti. Ogni si ritrovano auto danneggiate «specchietti rotti, sfregi sulla carrozzeria, cocci di bottiglie e sporczia su marciapiedi e strade». Le persone anziane sono costrette a rimanere nel chiuso dei loro appartamenti se non possono essere accompagnate, altri sono stanchi di vedere il loro territorio dipinto tra il "giallo" e il "nero" sulla prima del giornale o in apertura dei notiziari televisivi e radiofonici.

«Non siamo nel Bronx - dice la signora Mara -, non ne possiamo più che si parli continuamente

di questa zona in negativo, vorremmo vivere in pace». «Che si prendano delle misure o che si definiscano azioni per cancellare definitivamente questa situazione - aggiunge una vicina di casa -, che oltre a degradare la zona, dove ci viviamo da decenni, deprizza le nostre proprietà faticosamente conquistate; vorremmo uscire la sera senza timori di prendere una bottigliata in testa o di incappare nello scontro fra giovanastri».

Anche in via Torricella il via-vai serale preoccupa gli abitanti. «Urla, schiamazzi, oggetti che volano, i cestini delle pubblicità immobiliari lanciati contro saracinesche e auto. Ma non c'è una legge per tutelare la tranquillità dei cittadini?» domanda la signora Rosa. Nel grande comples-



Ambulanza e pattuglie della polizia durante un intervento in via Torricella

so all'angolo con via Alberoni vi abitano alcune famiglie di immigrati che gestiscono regolari esercizi commerciali e condivido-

no le preoccupazioni dei piacentini, ma vi sono anche appartamenti occupati «non si sa bene da quanti inquilini, entrano a

tutte le ore, addirittura una notte sono state scoperte delle persone che dormivano vicino a locali disabitati nel piano sopra l'ascensore».

La signora Nadia (i nomi utilizzati nell'articolo sono di fantasia a tutela dell'incolumità personale) cita l'esperienza di un conoscente chiamato per conto dell'ufficio di Igiene pubblica ad operare con le squadre miste. «So di situazioni di estremo degrado, di locali fatiscenti, di sovraffollamento. Mi piacerebbe sapere se quelle situazioni sono state sanate, se i proprietari, è risultato che affittavano in nero, sono stati perseguiti, ma sono cose che sanno tutti, eppure nulla cambia, parole contro il muro».

Maria Vittoria Gazzola

Notizie in breve

ORTI URBANI

Stasera incontro all'ex quartiere 2

■ Questa sera alle ore 21 nella sede della ex Circo-scrizione 2 in via XXIV Maggio 51, si svolgerà il primo incontro tra l'assessore alla Città Sostenibile Luigi Rabuffi e i cittadini interessati all'assegnazione di un lotto di terreno coltivabile nell'ambito del progetto "Orti urbani". Un confronto mirato a raccogliere proposte e suggerimenti per produrre una regolamentazione condivisa sul funzionamento e sulla gestione di queste realtà. Sullo stesso argomento l'assessore Rabuffi incontrerà di nuovo i cittadini giovedì 16 maggio, sempre alle ore 21, nella sede della ex Circo-scrizione Tre, in via Martiri della Resistenza 8. E' previsto invece mercoledì 15 maggio, alle 15, ancora in via Martiri della Resistenza 8, il secondo incontro con gli artisti attualmente assegnatari, per definire insieme all'assessore Rabuffi i criteri di utilizzo degli appezzamenti già concessi.

POLIZIA DI STATO

Rigore: niente festa per la fondazione

■ «Come disposto superiormente, nell'ottica del contenimento delle spese, la manifestazione celebrativa della 161esima festa di fondazione della Polizia di Stato non avverrà in forma pubblica - informa una nota della questura -, ma sarà all'interno della Scuola di Polizia, solo alla presenza del personale della Polizia di Stato». L'evento è fissato per sabato 18 maggio. «Scusandoci per l'inconveniente - prosegue la nota -, gli inviti già diramati devono ritenersi annullati».

QUESTA SERA ALLE 20

A San Nicolò un corso sull'accesso al credito

■ (fz) Promuovere la diffusione delle conoscenze bancarie e finanziarie necessarie a supportare i cittadini nella realizzazione quotidiana di scelte economiche consapevoli e quindi sostenibili. E' questo l'obiettivo dell'incontro che si terrà stasera, martedì, a partire dalle ore 20 nei locali del Centro culturale di San Nicolò. Il seminario, viene annunciato, aperto gratuitamente a tutta la popolazione, verterà sul tema dell'accesso al credito e cercherà di offrire una panoramica completa degli elementi necessari alle banche per erogare finanziamenti alla clientela. L'iniziativa è promossa nell'ambito dei corsi di formazione attualmente gestiti dall'Iscom Emilia Romagna e dalla Confindustria Unione commercianti di Piacenza.

